



## I Domenica di Avvento

Is 63,16-17.19; 64,2-7; 1 Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

Dal Vangelo secondo Marco

(13, 33-37)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.*

*Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

### In ascolto della Parola

Questo vangelo mi ricorda la delusione di alcuni incontri dopo averli attesi con tanta impazienza, la tristezza che era scesa nel cuore, i pensieri che trovavano spazio distraendomi dal quel tempo che mi veniva donato. E ora le parole di Gesù mi spiegano il perché: non avevo preparato il cuore, non avevo fatto i riti – come avrebbe detto la volpe del Piccolo Principe- non avevo colto l'opportunità che mi era stata data nell'attesa di custodire il desiderio per quell'incontro. Un'attesa che chiedeva di essere coltivata, di essere vissuta. Un'attesa che Gesù chiama veglia. Veglia, infatti, chi aspetta, chi attende l'arrivo di qualcosa di importante per la sua vita e nell'attesa resta desto per non mancare l'appuntamento: veglia la mamma per vedere se il suo bimbo si sveglia perché ha fame, veglia l'infermiera che fa la notte in ospedale, veglia l'innamorata davanti al telefono, veglia lo studente aspettando l'esito di un esame. Perché vegliando il cuore si prepara: cerca di eliminare tutto ciò che non serve, che lo distrae, che lo appesantisce; cerca di fare spazio a ciò che attende, per poterlo accogliere quando arriverà, per poter dire: ti ho tanto desiderato e finalmente ora sei qui, entra, ho preparato un posto solo per te. E capisco allora la preziosità di questa attesa che molte volte passa silenziosa senza che me ne accorga, è l'opportunità per scoprire a quali cose sto affidando il senso della mia vita: quelle che sto attendendo e per le quali preparo una dimora accogliente nel mio cuore. E oggi Gesù mi chiede se tra le cose che attendo nella mia vita c'è anche Lui, se, tra i mille impegni che ho, trovo il tempo da dedicare per preparare il cuore all'incontro con Lui, se sono disposta a fargli spazio, ad aprire la porta e a farlo entrare. Se nel frattempo mi sono addormentata o mi sono dimenticata che mi ha promesso che sarebbe passato, se ho chiuso la porta a chiave o ho scordato di dirgli che cambiavo indirizzo.

Ringrazio allora per il dono di questa parola, perché mi ricorda che c'è un incontro a cui non voglio assolutamente mancare, perché c'è in gioco la mia vita, perché rischierei di perdere la promessa di felicità che proprio Gesù mi fatto, una promessa di pienezza e santità. Perché mi ricorda che c'è un'attesa più grande delle altre in cui preparare il cuore, in cui vegliare: un'attesa per imparare a fidarmi e a lasciarmi amare, un'attesa per imparare a perdonare e a donarmi gratuitamente, un'attesa per scoprire la bellezza di chi mi sta accanto e di quanto la mia vita sia meravigliosa. Un'attesa che mi aiuti a dire ogni giorno il mio sì al Signore: sì a ciò che mi chiede di vivere, sì anche se non capisco, sì anche se vorrei dire no, sì nella gioia ma anche nella fatica o nel dolore. Sì perché il cuore era pronto e vegliava nell'attesa.

Michela, 21 anni